

Lettera ad un fratello interessato a P.A.C.E.

Caro Fratello,

ho avuto poco tempo nel parlarti e con questa lettera vorrei concludere quanto avevo in animo di riferirti nella speranza che avrai un'occasione per leggerla.

Ringrazio Dio che una coscienza politica sta maturando sempre più nel popolo cristiano-evangelico. Ciò mostra che quanto è stato preconizzato da P.A.C.E. fin dal 1995 è una corretta visione.

Ti ricordo che dal filone di P.A.C.E. stanno operando in politica, oltre te, numerosi altri fratelli ed organizzazioni.

Siamo in una normale crescita ed espansione della questione socio-politica nel popolo evangelico, che nel tempo porterà ad una riorganizzazione degli elementi sorti in tale settore per giungere ad una maggiore unità di intenti e programmi.

Credo che le fasi di espansione e di ricompattazione fanno parte della pulsione vitale delle cose.

La nostra identità biblica ed i nostri principi della dottrina sociale, contenuta nelle Sacre Scritture, da una parte, ed il bisogno cristiano di essere più aderenti alla Parola dall'altra parte, restano gli elementi della vera convergenza cristiana; purtroppo tra questi capisaldi corre una rima di frattura di ordine culturale che ne impedisce il naturale congiungimento per una manifestazione concreta e forte.

Il nostro obiettivo è divenuto quello di sanare la questione culturale per renderla una via percorribile a tutti, o quantomeno a molti.

La strategia per risolvere la frattura culturale passa per la strada della inclusività piuttosto che per quella della esclusività; una inclusività che può operare mediante un movimento che prima di essere politico deve mostrarsi come proposta.

Pertanto dopo numerose esperienze, durante le quali sono emerse limitazioni, interessi personali e di campanile o denominazionali di vario genere, la nostra strada, riteniamo, debba iniziare da un movimento d'opinione dove restano inamovibili gli originali elementi **della identità cristiana** in

politica, le cui fondamenta sono individuate nella dottrina sociale, contenuta nella Bibbia, e del **desiderio di molti credenti di identificarsi socio-politicamente in una realtà associativa i cui valori e contenuti sono più aderenti ai temi che coinvolgono la nostra fede.**

Del resto questi due pilastri della costruzione di P.A.C.E. restano invariati ed invariabili nella modifica della struttura associativa che è giunta ad essere un movimento dove si afferma una opinione su principi, scopi sociali e di governo nella Nazione, in ordine alla fede che professiamo.

Dai fatti e dalle progettualità ai quali stiamo assistendo, e tra cui v'è anche il **movimento dei federalisti verdi**, appare prematura l'affermazione di un'associazione cristiano-biblica come quella di P.A.C.E., considerato che la certezza del contingente è più garantita dal mondo laico che da quello dei credenti.

Per ora e per le citate ragioni continueremo a sostenere i laici che ci stanno più vicini, pur mantenendo la speranza che un giorno possano essere, anche in Italia, i cristiani a gestire almeno il proprio voto; in Italia i nostri fratelli sembrano più impegnati a sostenere le ragioni della destra o della sinistra, anziché quelle dei principi biblici che P.A.C.E. rappresenta.

E', per ora, una crescita verso maggiore maturità e conciliabilità culturale dove le inclusività compatibili si sostituiranno alle esclusività inconciliabili, sempre nel rispetto di principi su cui si fonda l'identità cristiana di ciascuno.

La posizione del nostro movimento deve, quindi, saper coniugare sotto l'identità, i principi e gli scopi cristiani coloro che vogliono dare un senso di fede alle cose che fanno e per le quali si vogliono impegnare.

E' per questo impegno che P.A.C.E. si apre ai credenti che operano in qualsiasi ambito politico per collaborare insieme, e con le strutture che rappresentano, alla creazione di una nuova cultura nazionale, dove al laicismo senza fede si possa sostituire una fede tollerante e comprensiva dell'uomo e delle sue umane necessità, per portare la compassione nelle aree di una burocrazia fredda e senz'anima, fino a poter trovare nelle pubbliche istituzioni il servizio al prossimo e non il rigore della sopraffazione.

Caro Fratello, mi rendo conto che ciò può sembrare utopia o addirittura una fantasticheria ma a mio avviso, seppur sommerso, è una via percorribile e per ora l'unica che mi sembra compatibile, condivisibile ed accettabile da ogni credente in Cristo, a prescindere dalle dottrine e dalle denominazioni di appartenenza.

Con stima in Cristo

Copyright www.peace.it